

L'ecologia profonda come base filosofica della decrescita

Abstract

La **crescita economica** è nata solo in una cultura umana in un particolare momento della sua storia e **non** è una “spinta naturale dell’umanità”. Si è sviluppata in una cultura con un sottofondo di pensiero completamente antropocentrico, che considera la nostra specie staccata e al di fuori della Natura e indipendente dall'Ecosistema: si è originata da una visione del mondo che vede le attività umane come possibili indipendentemente dal loro legame con il resto della Natura, considerata come “ambiente dell'uomo”. Quindi la crescita economica **non** tiene conto del modo di vivere della Terra, basata sui cicli chiusi e su una situazione **stazionaria**.

Una cultura può persistere a tempo indeterminato solo se ha “modalità di funzionamento” di tipo stazionario: nella civiltà occidentale di oggi la decrescita è un transitorio indispensabile per pervenire a una situazione di quel tipo, con un numero di umani e una quantità di consumi molto inferiori a quelli attuali, che non sono compatibili con la vita della Terra.

Il movimento della decrescita, nato di recente, resta troppo spesso su posizioni antropocentriche. Non si occupa molto di questioni filosofiche, ma una decrescita economica è irrealizzabile se si mantiene un sottofondo antropocentrico: finché si considera l'uomo staccato dalla Biosfera e unico depositario di valori, sarà ben difficile che si possa abbandonare l'idea fissa dell'incremento indefinito dei beni materiali.

L'ecologia come è intesa dal pensiero generale, detta anche *ecologia di superficie*, non modifica il sottofondo di pensiero della cultura occidentale: richiede soltanto di diminuire il più possibile gli inquinamenti e salvare alcune aree intatte *per il beneficio dell'uomo*. Considera la Terra come *la casa dell'uomo*: in sostanza, tutto può andare avanti come prima, con qualche accorgimento tecnico e qualche depuratore.

Invece l'*Ecologia Profonda* (o *Ecosofia*) è un movimento filosofico e di pensiero, una visione del mondo a sfondo panteista che richiede un profondo rispetto per tutti gli esseri senzienti e per le relazioni che li collegano fra loro e al mondo cosiddetto “inanimato”. Non assegna alla nostra specie un valore particolare, ma la considera completamente parte della Natura.

Sarà ben difficile che si arrivi ad accettare la decrescita economica, come transitorio necessario per raggiungere l'indispensabile condizione stazionaria, senza un sottofondo filosofico ben diverso da quello della civiltà occidentale attuale, che si basa su un antropocentrismo talmente diffuso e profondo da non apparire neanche più: ciò che viene respirato fin dalla nascita sembra ovvio, e quindi non appare affatto.

In sostanza, perché venga accettata la **decrescita** è necessario abbandonare la filosofia antropocentrica per adottare una visione del mondo **ecocentrica**, cioè la visione dell'**Ecologia Profonda**, una filosofia a sfondo panteista che richiede un profondo rispetto per tutti gli esseri senzienti ed ha come primo valore il bene dell'Ecosistema complessivo.

La Decrescita

Il mondo contemporaneo si basa sullo sviluppo economico, sistema lineare con una sola variabile (il denaro): si tratta di un fenomeno possibile soltanto in un breve transitorio,

perché è incompatibile con la Biosfera, sistema complesso con un grande numero di variabili. Nell'Ecosistema possono esistere solo cicli chiusi, mentre il sistema economico preleva e scarica qualcosa di fisso (*risorse* e *rifiuti*). Inoltre, il sistema economico attuale pretende di crescere all'infinito in un pianeta finito. Il fatto che sia durato per due secoli significa soltanto che la sua fine è vicina, per il modo di procedere dei fenomeni esponenziali. In ogni caso la **crescita economica** è nata solo in una cultura umana in un particolare momento della sua storia e **non è** una "spinta naturale dell'umanità". Si è innestata su un sottofondo di pensiero, quello occidentale, completamente antropocentrico: tutti i suoi valori sono riferiti soltanto alla nostra specie.

Una cultura può persistere a tempo indeterminato solo se ha "modalità di funzionamento" di tipo stazionario: nella civiltà occidentale di oggi la decrescita è un transitorio indispensabile per pervenire a una situazione di quel tipo, con un numero di umani e una quantità di consumi molto inferiori a quelli attuali, che non sono compatibili con la vita della Terra.

Il movimento della decrescita, nato di recente, almeno in Italia, contesta l'idea della crescita economica illimitata, ma resta troppo spesso su posizioni completamente antropocentriche. Non si occupa molto di questioni filosofiche, ma una decrescita economica è irrealizzabile se si mantiene un sottofondo antropocentrico: finché si considera l'uomo staccato dalla Biosfera e unico depositario di valori, sarà ben difficile che si possa abbandonare la spinta verso un impossibile incremento indefinito dei beni materiali.

Il Movimento per la Decrescita cerca di rendere consapevoli della necessità di:

- vivere meglio consumando meno;
- instaurare rapporti interpersonali fondati sul dono e la reciprocità anziché la competizione e la concorrenza;
- utilizzare e favorire la diffusione di tecnologie che riducono i consumi energetici e la produzione di rifiuti.

Per raggiungere questi scopi è necessario elaborare un paradigma alternativo al sistema di valori da cui discende l'ossessione dello sviluppo economico illimitato: è fondamentale un sistema di valori quale quello proposto dall'Ecologia Profonda.

La persistenza delle condizioni vitali del Pianeta, visto come un essere senziente, richiede che non vi sia alcuna crescita materiale permanente. Lo sviluppo economico consiste nel sostituire al mondo naturale, ricco di specie e di relazioni fra i viventi, un mondo completamente artificiale fatto di inerti e di poche specie degenerate. Consiste quindi nel "rifare il mondo", che è il frutto di un processo di evoluzione durato quattro o cinque miliardi di anni. E' chiaro quindi che lo sviluppo economico prolungato è incompatibile con la Vita della Terra.

E' forse opportuno ricordare che i termini *crescita* e *sviluppo* non hanno lo stesso significato: però sono usati di fatto come sinonimi da tutto il mondo politico-industriale-economico-sindacale.

L'Ecologia Profonda

L'idea della crescita economica, che deriva dal desiderio inesauribile dei beni materiali, si è sviluppata in una cultura con un sottofondo di pensiero completamente antropocentrico, che considera la nostra specie staccata e al di fuori della Natura e indipendente dall'Ecosistema: si è originata da una visione del mondo che vede le attività umane come possibili indipendentemente dal loro legame con il resto della Natura, considerata come "ambiente dell'uomo". Quindi la crescita economica **non** tiene conto del modo di vivere della Terra, basata sui cicli chiusi e su una situazione **stazionaria**.

L'ecologia come è intesa dal pensiero generale, detta anche *ecologia di superficie*, resta completamente antropocentrica e quindi non modifica il sottofondo di pensiero attualmente diffuso in quasi tutto il mondo: richiede soltanto di diminuire il più possibile gli inquinamenti e salvare alcune aree intatte *per il beneficio dell'uomo*. Considera la Terra come *la casa dell'uomo*: in sostanza, tutto può andare avanti come prima, con qualche accorgimento tecnico e qualche depuratore.

L'*Ecologia Profonda* (o *Ecosofia*) è un movimento filosofico e di pensiero, una visione del mondo a sfondo panteista che richiede un profondo rispetto per tutti gli esseri senzienti (e quindi anche gli ecosistemi) e per tutte le relazioni che li collegano fra loro e al mondo cosiddetto "inanimato". Non assegna alla nostra specie un valore distaccato e particolare, ma la considera completamente parte della Natura. Vede la Terra come l'Organismo cui apparteniamo. Il fondatore del movimento in Occidente è stato il filosofo norvegese Arne Naess, che usò il termine per la prima volta in un articolo del 1972 (*The shallow and the deep*).

Sono caratteristiche dell'Ecologia Profonda:

- Una visione sistemica del mondo, una filosofia non-dualista, il riconoscimento della sacralità della Terra e del diritto ad una vita degna per ogni essere senziente;
- La necessità di non spezzettare l'universale, di considerare l'aspetto sistemico-globale e di evitare di cadere nei dualismi tipo mente-materia, Dio-il mondo, uomo-natura e simili;
- L'idea che l'intero è più della somma delle sue parti. In una visione olistica si pone l'accento più sulle relazioni che sui singoli componenti.

L'ecologia è il sentimento profondo che ci dice che tutto è collegato, che non possiamo danneggiare una parte senza danneggiare il tutto, che facciamo parte di un unico Organismo (l'Ecosistema, o la Terra) insieme a tutti gli altri esseri viventi-senzienti: il primo valore è il benessere dell'Ecosistema, da cui consegue anche quello dei componenti, e quindi il nostro.

Siamo parte integrante del mondo in cui viviamo tanto quanto i fiumi e gli alberi, intessuti dello stesso intricato flusso di materia-energia-mente.

Si noti che, anche in una visione più "materialista", che considera la Terra soltanto come un sistema complesso, senza pensare a implicazioni mentali, non cambia molto agli effetti pratici della persistenza a tempo indefinito del funzionamento del sistema complessivo: in ogni caso è indispensabile passare da un modo di ragionare di tipo lineare a un modo sistemico-olistico.

Riassumendo, le prospettive proposte dall'Ecologia Profonda sono un completo mutamento di paradigma rispetto a quello diffuso oggi, un mutamento che porti:

- al sentire consapevolmente la rete che collega qualunque essere o evento;
- all'estinzione del desiderio per i beni materiali;

- all'amore compassionevole verso tutti gli esseri senzienti.

Le idee dell'Ecologia Profonda sono il presupposto filosofico per comprendere il senso di quelle modifiche del pensiero generale che sono in grado di portare, sul piano pratico, prima a una decrescita economica e poi a una situazione stazionaria, quindi a salvare la Terra dai gravissimi pericoli che sta correndo attualmente.

L'ecologia profonda - come filosofia di vita - non è nata negli anni Settanta dalle idee di Arne Naess o da qualche movimento di minoranza di oggi: da tremila anni in India, e da tempi ancora più lunghi in tante culture animiste, idee ben diverse da quelle che hanno poi foggiate la civiltà occidentale avevano avuto modo di diffondersi nella mente collettiva, come dimostrano questi pensieri, tratti da antichi testi indiani: **"Ogni anima va rispettata e per anima si intende ogni ordine, ogni vitalità che la sostanza possa assumere: il vento è un'anima che si imprime nell'aria, il fiume un'anima che prende l'acqua, la fiaccola un'anima nel fuoco, tutto questo non si deve turbare"**. In uno dei *sutra* si loda chi non reca male al vento perché mostra di conoscere il dolore delle cose viventi e si aggiunge che far danno alla terra è come colpire e mutilare un vivente. Ancora dall'India:

I fiumi, o caro, scorrono gli orientali verso oriente, gli occidentali verso occidente. Venuti dall'Oceano celeste, essi nell'Oceano tornano e diventano una cosa sola con l'Oceano. Come là giunti non si rammentano di essere questo o quest'altro fiume, proprio così, o caro, i viventi, che sono usciti dall'Essere, non sanno di provenire dall'Essere. Qualunque cosa siano qui sulla Terra - uomo, tigre, leone, lupo, cinghiale, verme, farfalla - essi continuano la loro esistenza come *Tat*. Qualunque sia questa essenza sottile, tutto l'Universo è costituito di essa, essa è la vera realtà, essa è l'*Atman*. Essa sei tu, o Svetaketu.

(Chandogya Upanishad, 10°

khanda)

Conclusioni

Sarà ben difficile che si arrivi ad accettare la decrescita economica, come transitorio necessario per raggiungere l'indispensabile condizione stazionaria, compatibile con la Vita della Terra, senza una base filosofica e di pensiero ben diversa da quella della civiltà occidentale attuale, basata su un antropocentrismo talmente diffuso e profondo da non apparire neanche più: ciò che viene respirato fin dalla nascita e quindi sembra ovvio, non appare affatto. E' assolutamente necessario impostare la vita su un sistema di valori molto diverso da quello attuale della civiltà occidentale, che ha ormai invaso tutto il mondo.

In sostanza, perché venga accettata la **decrescita** è necessario abbandonare la filosofia antropocentrica per adottare una visione del mondo **ecocentrica**, cioè la visione dell'**Ecologia Profonda**, una filosofia a sfondo panteista che richiede un profondo rispetto per tutti gli esseri senzienti ed ha come primo valore il bene dell'Ecosistema complessivo.

Guido Dalla Casa